



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

DOPO LA SACRA MISSIONE

*La Missione è un punto di partenza per una vita Cristiana migliore.
Il termometro della sua riuscita è l'osservanza del terzo Comandamento.*

Mai, forse, nei suoi 150 anni di vita, la nostra parrocchia è stata così coinvolta in una generale mobilitazione come in occasione della Sacra Missione e Visita Pastorale del Vescovo dal 29 gennaio al 12 febbraio u.s.

PER LA CRONACA

Dal diario di quegli indimenticabili quindici giorni stralcio alcune note degne di rilievo.

Innanzitutto la preparazione, che è stata accurata, minuziosa, intelligente da parte di una specie di comitato autocostituitosi, che ha diviso la parrocchia in tre settori, affidati ad ognuno dei tre Missionari, e che ha prefissato sei centri di ascolto in ogni settore, con circolare informativa fatta pervenire in ogni famiglia.

Prima settimana: solenne apertura domenica 29 gennaio alle ore 9,30 con celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Vescovo, che consegnò il Crocifisso e il Vangelo ai padri Missionari ed esortò i fedeli che affollavano la chiesa ad accogliere con generosità e gratitudine il dono e la grazia di questi santi giorni.

I Missionari, ciascuno nel settore affidato, iniziarono la visita alle famiglie che continuò per tutta la settimana. Ogni sera celebrarono la Messa e tennero una meditazione nelle chiese frazionali; poi l'incontro nei 18 centri di ascolto, ai quali parteciparono complessivamente oltre quattrocento persone, con una punta massima di 43 presenze.

Seconda settimana: si è aperta nel pomeriggio di dome-

nica 5 febbraio con una liturgia, presieduta dal Vescovo, in suffragio dei nostri defunti e con la visita in cimitero. Un plauso alla corale che, diretta dal maestro Adriano De Zolt, ci ha commossi facendoci ascoltare parti della bella Messa funebre dell'indimenticabile Giuseppe Chierzi, recentemente armonizzata per quattro voci miste dal maestro Pietropoli.

E' seguito l'incontro del Vescovo con i gruppi parrocchiali

sociali, ricreative quali l'AVIS, l'ANA, Donne rurali, Mutua bestiame, soc. sportive calcistiche e bocciofile, ecc.

Il lunedì, martedì, mercoledì sono state le giornate che possiamo chiamare di orientamento e di verifica, con conferenze ed istruzioni alle varie categorie di persone.

Giovedì: giornata Eucaristica con susseguirsi di ore di adorazione per le varie categorie di persone.

RINGRAZIAMENTI

Un grazie di cuore a S.E. Mons. Vescovo per le sue parole di compiacimento, di incoraggiamento, di stimolo e anche di richiamo.

Un vivo ed amichevole grazie ai Missionari P. Armando, P. Cherubino, P. Bartolomeo, che si sono prodigati senza risparmio nella visita alle famiglie e nella predicazione.

Un grazie a tutte le persone che hanno collaborato, alle famiglie che hanno ospitato i centri di ascolto e a quelle che hanno voluto spontaneamente venire incontro alle spese della Missione.

Infine un grazie ai giovani che hanno avuto la bella idea di illuminare, per tutti i quindici giorni, la chiesa come segno di un avvenimento straordinario che stava vivendo la parrocchia.

nel salone dell'asilo affollato. A proposito: qualche gruppo e associazione si è lamentato per non essere stato invitato. Preciso che questo incontro prevedeva la presenza dei soli gruppi cosiddetti ecclesiali, che cioè collaborano in parrocchia nel campo amministrativo, caritativo, liturgico, catechistico e non di gruppi e associazioni che pure hanno lodevoli finalità umane,

Venerdì: giornata della riconciliazione, con solenne Via Crucis predicata.

Sabato: giornata mariana della sofferenza. Ricorrendo l'11 febbraio, anniversario dell'apparizione della Madonna a Lourdes, abbiamo invitato gli ammalati e gli anziani ad una celebrazione Eucaristica, durante la quale, dopo il saluto del Vescovo, fu amministrato, per

la prima volta comunitariamente, il sacramento dell'Unzione Sacra ad una quarantina di presenti. La sera è seguita la processione con le fiaccole, disturbata purtroppo da un freddo vento di tramontana.

Domenica 12 febbraio alle ore 11: chiesa affollatissima per la celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo, conclusiva della Sacra Missione e della Visita Pastorale, con l'amministrazione della S. Cresima a 30 nostri ragazzi.

Il tempo, nonostante la stagione, è stato buono, nessuno quindi poteva trovarvi una scusa per non partecipare.

Permettetemi ora alcune riflessioni a caldo.

PUNTO DI PARTENZA

La Sacra Missione nella vita di una parrocchia non è un punto di arrivo, un traguardo, ma un punto di partenza per una vita più cristiana, più conforme agli ideali del Vangelo.

Sono un ritorno a Dio per porsi sulla via dei suoi comandamenti, per vivere nella sua grazia.

Mentre il Bollettino sta per andare in macchina mi giunge una lunga bellissima lettera di S.E. Mons. Vescovo con le osservazioni ed impressioni riportate nella Visita Pastorale.

Sarà in prima pagina nel prossimo Bollettino e, a distanza di tempo, tornerà utile rivivere momenti, ripensare ai propositi di quei giorni di grazia.

E qui viene il difficile. La perseveranza è una virtù difficile che occorre chiedere ogni giorno al Signore. Si può passare dai propositi più sinceri alla negligenza e all'abbandono di ogni pratica religiosa.

Un tale, remando a più non posso, aveva portato la barchetta molto in alto verso la sorgente del fiume. Bastò che si voltasse un poco indietro tralasciando di remare che tosto fu travolto dalla corrente e portato al punto di partenza. Può accadere qualcosa di simile anche dopo una Missione.

IL TERMOMETRO

C'è una specie di termometro che mi indicherà se la Missione è riuscita o se fu soltanto un fuoco di paglia: è il terzo Comandamento: santificare la festa.

Ogni domenica mi fornirà degli elementi per dire quanto la Missione ha inciso nella vita cristiana della parrocchia.

Gesù nel Vangelo ci ammonisce: «Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro non è

degnò del Regno dei Cieli».

Capite? quel «non è degno del Regno dei Cieli» mette paura perché significa che chi sciupa le grazie del Signore, pagate a caro prezzo col sangue di Gesù, può meritare di non aver più le grazie della salvezza.

Allora non basta aver messo mano all'aratro, ma occorre non voltarsi indietro, cioè perseverare nello sforzo di «remare verso la sorgente che è Dio».

IL SEGRETO

Il segreto della perseveranza è ai piedi dell'altare dove la nostra volontà così fragile si appoggia alla Grazia di Dio e diviene capace di tutto.

Il Vescovo ed i padri Missionari, lasciandoci, ci hanno raccomandato particolarmente questo punto: FEDELTA' ALLA MESSA FESTIVA.

Auguro e prego che sia ricordato da tutti e che la Messa festiva diventi veramente la fonte e il culmine della nostra vita cristiana.

Il parroco

La Sacra Missione ha raggiunto i suoi scopi

Nei giorni precedenti lo straordinario avvenimento della Sacra Missione e Visita Pastorale del Vescovo, giorni caratterizzati da grande fervore per una adeguata preparazione, il parroco si è sentito ripetutamente rivolgere questa domanda: «Cosa si aspetta da questi quindici giorni di Missione in parrocchia condotta addirittura da tre Missionari?»

La risposta è stata questa: «Mi aspetto molto, anzi moltissimo. In particolare mi aspetto tre cose, che sono essenzialmente gli scopi che la Missione si prefigge».

PRIMA COSA

Mi aspetto che la Missione porti un vero scossone alla parrocchia, uno «sconquasso nel nostro quieto vivere quotidiano» come direbbe Papa Giovanni. Mi spiego con un esempio.

La parrocchia, anzi ogni anima, è come un prato.

Se un prato lo si lascia, anche per breve tempo «in pace», non lo si «scuote», non lo si «disturba» ogni tanto, acquista presto un aspetto selvaggio. Insieme a qualche pur bellissimo fiore produce erbe ed erbacce di ogni genere, cespugli, un intrico, insomma, di vegetazione da diventare sede ideale di insetti nocivi, vipere ecc. Se si vuole che il prato produca dei frutti bisogna fare quello che fa il contadino: aggredisce il prato con l'aratro, con l'erpice e magari con la ruspa: lo sconvolge, lo ribalta, lo mette sossopra, vi porta un vero scossone.

E' quello che, per prima cosa, ha inteso fare la Sacra Missione: non lasciarci «in pace», inquietarci, disturbarci, scuoterci dal nostro torpore. Lo diceva anche quel grande parroco che fu d. Pietro Mazzolari: «Bisogna ogni tanto stimolare i parrocchiani, inquietarli, a costo di farli star male».

E' quello che ha fatto la Missione: le campane hanno suonato, disturbato cinque, sei volte al giorno; i tre missionari non hanno lasciato in pace nessuno, sono passati in tutte le famiglie, in qualcuno anche più volte. Un bel scossone, non c'è dubbio. Quel che ci voleva.

SECONDA COSA

Un prato arato a dovere non è tutto. Il contadino lo

guarda soddisfatto, ma capisce che deve fare una seconda cosa molto importante: lo deve seminare.

E' quello che ha inteso fare, ed ha fatto con eccezionale copiosità la Missione seminando la Parola di Dio: ripetuti incontri individuali, nella prima settimana, e 18 centri di ascolto con una complessiva presenza di oltre quattrocento persone; la seconda settimana caratterizzata da quotidiane istruzioni alle varie categorie di persone; omelie quotidiane durante la S. Messa nella chiesa parrocchiale e frazionali, sempre assai frequentate, oltre alle autorevoli, incisive omelie del Vescovo.

Ho presente la storia del seme come la racconta Gesù nella parabola del seminatore: «parte del seme va a cadere sulla strada, parte sulle pietre, parte fra le spine dei rovi...».

Ci sono sempre anime «strada», anime dure come la pietra, anime aggrovigliate e spinose come rovi, dove il seme non può germogliare. Ci sono, purtroppo, e non è bello che ci siano, e non è certo bello essere in queste condizioni di durezza e aridità.

TERZA COSA

Un prato arato e ben seminato non è ancora tutto. Il contadino attende fiducioso, spera e invoca la pioggia e il sole.

E' ancora quello che ha inteso fare ed ha fatto la Sacra Missione. Si è pregato molto, individualmente e comunitariamente, perché il Signore, con la sua grazia e la sua luce, venga a completare l'opera dei Missionari.

La preghiera è il fertilizzante indispensabile per lo sviluppo e la crescita del seme della Parola di Dio.

E I FRUTTI DOVE SONO?

Quando mai il contadino si sogna di raccogliere i frutti il giorno in cui semina? Quanto tempo ci mette il seme per diventare pianta e spiga? E quanto mette una pianta per produrre frutti?

Quanto allora occorre ad un'anima per dare i suoi buoni frutti?

A noi è chiesto di arare, di seminare e di pregare, non di mieterne.

d. Gioacchino

«... Il problema più urgente, il compito più difficile, oggi, non è affrontare l'ateismo teorico, consapevole, piuttosto, è risvegliare l'uomo «medio» dal suo torpore, dalla sua indifferenza...»

Se si ama l'uomo bisogna suonargli una sveglia ((anche brutale, se necessario) per indurlo a cercare, per svegliarlo alla verità...»

Interrogarsi sul proprio futuro assoluto; farsi domande sul senso della propria esistenza, sul proprio destino; volgersi dunque ad esaminare ciò che ha da dire la proposta religiosa, la sola che incroci quei problemi: questo impegno è doveroso per tutti, perché tutti devono tener conto di un "rischio" reale...».

(V. Messori: Scommessa sulla morte)

«... Dico che bisogna cercare (Dio e la verità) non per devozione spirituale o per curiosità facoltativa, ma per il nostro stesso interesse. Mi stupisce e mi spaventa l'indifferenza su una questione dove ne va di tutto noi stessi: l'eternità che la morte porta con sé è cosa tanto rilevante, tanto a fondo ci riguarda, che bisogna aver smarrito ogni logica per rimanere indifferenti davanti ad un simile problema.»

Nulla è più importante per l'uomo quanto il suo destino; nulla è più inquietante dell'infinito che comunque lo attende. L'uomo si comporta ben diversamente quando si tratta di ogni altra cosa: teme, spera, prevede, si informa. Ebbene: quell'uomo che passa tanti giorni e tante notti nella rabbia e nella disperazione per un danno alla carriera, è lo stesso uomo che senza pensarci va verso la morte che è certa, la morte che certamente è perdita o acquisto di tutto...»

E' per me mostruoso vedere nella medesima persona tanta sensibilità per le cose piccole e comunque passeggiere; e tanta insensibilità per ciò che è grande ed eterno...».

(B. Pascal: Pensieri)

Ricordo del Centocinquantesimo della Parrocchia

Ci siamo proposti di dare un tono celebrativo al 1984, per la ricorrenza giubilare della parrocchia (1834-1984) che coincide con l'Anno Santo della Redenzione, e di cogliere questa occasione per verificare, curare e promuovere, prima di tutto, il progresso spirituale della nostra Comunità.

Quanto mai opportuna è venuta, ad aprire le celebrazioni, la Sacra Missione e la Visita Pastorale del Vescovo, che ci hanno scosso e richiamati ai grandi ideali della vita cristiana ed hanno dato modo a tanti di acquistare anche l'indulgenza dell'Anno Santo.

Da questa prima celebrazione è nato un impegno, che dovrà ora essere portato avanti, come dicevo, con costante perseveranza: l'impegno della Messa festiva, che cercheremo di rendere, tutti insieme, sempre più momento gioioso di comunione e di elevazione, aiutati anche dal nuovo Messale che presto andrà in vigore. (Di questo ne parleremo appena potremo prenderne visione).

Altre iniziative e proposte in questo senso verranno suggerite in occasione della Quaresima, della Pasqua e in tutto il corso dell'anno.

Oltre a ciò non poteva non farsi avanti anche l'idea e l'opportunità (suggerita tra

l'altro dall'esigenza) di lasciare in chiesa un segno di questa doppia ricorrenza giubilare: Anno Santo della Redenzione e centocinquantesimo della parrocchia.

Le fotografie che avete sotto gli occhi ve ne danno una anticipazione non solo approssimativa, ma quasi definitiva. A qualcuno non sarà difficile riconoscere lo stile e

leggio, in noce, che sostituiranno quelli attuali, che se non sono proprio brutti, sono, tutti lo vedete, una gran povera cosa.

Dei tre progetti che l'artista ci ha presentato io ho scelto questo per il suo chiaro linguaggio simbolico. Sentiamo il parere del Consiglio Amministrativo della Chiesa e quello della Commissione



L'ALTARE: un fascio di spighe e una vite, che fanno di supporto alla mensa. Sono chiaramente espressi il pane e il vino, materia del Sacrificio Eucaristico e le parole di Gesù: «Io sono il pane di vita...» «Io sono la vite e voi i tralci...».

l'uomo che ne è l'autore e che vi lavorerà attorno: l'artista falcadino Dante Moro, che ha il merito, raro, di saper far rivivere l'arte di altri tempi, in tutto il suo fascino, pur sapendo accostarsi anche all'arte del proprio tempo, per fermarne in opere di valore (come ha fatto nei portali della chiesa di S. Stefano in città) quello che di valido essa contiene.

Si tratta dell'altare e del

d'Arte Sacra, che ci dovranno dare il benessere anche per la loro collocazione in coro.

Intanto, in attesa di notificarvi la spesa, che non dovrebbe essere impossibile, la sottoscrizione è aperta, e se d'ora in avanti, nell'elenco delle offerte, vedrete comparire anche questa voce: «PER IL NUOVO ALTARE» sapete di che si tratta.

Le «COPERTE», che non dobbiamo negare

Una sera, nel deserto del Sahara avevo incontrato un vecchio che tremava dal freddo. Il sole era calato e il vecchio tremava. Io avevo con me due coperte, le mie e le sole indispensabili per la notte all'adiaccio. Darle a lui voleva dire che avrei tremato io.

Ebbi paura e tenni le coperte per me.

Non tremai dal freddo, quella notte, ma il giorno dopo tremai per il giudizio di Dio. Difatti sognai che ero morto in un incidente, schiacciato sotto il masso accanto al quale mi ero

addormentato. Con il corpo immobilizzato, ma con l'anima viva, fui giudicato.

Le due coperte furono il tema del giudizio e null'altro. Fui giudicato immaturo per il Paradiso. E tutto era evidente: io che avevo negato una coperta al mio fratello per paura del freddo della notte, avevo mancato al comandamento di Dio: «Ama il prossimo tuo come te stesso». In realtà avevo amato la mia pelle più che la sua.

LE «COPERTE»

Ho ripensato a questo rac-

conto di Carlo Carretto nella GIORNATA DELLA SOFFERENZA celebrata in parrocchia l'11 febbraio scorso.

Le «coperte» che, a volte, neghiamo, o che non diamo con abbastanza generosità, alle persone anziane o ammalate che abbiamo in casa o che vivono vicino a noi, sono parecchie e meritano un accenno.

La pazienza. Mi succede qualche volta di spazientirmi con mio padre (99 anni) perchè è sordastro e non afferra le mie parole. Mi accorgo che rimane umiliato. Mi ricordo che anche alla mamma succedeva di essere umiliata per questo motivo e se vivrò, un giorno, potrà succedere anche a me.

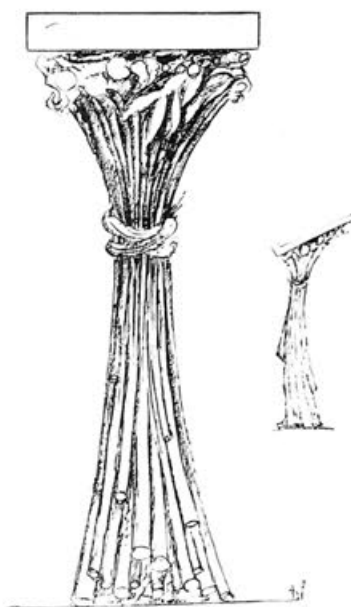
La pazienza è una coperta di cui i nostri anziani hanno estremo bisogno.

La gentilezza. In genere non si va tanto per il sottile con loro: quasi mai una parola gentile, un complimento, un sorriso. Gli anziani hanno un po' la psicologia dei bambini e basta poco per farli contenti.

Il tempo. Oggi siamo tutti «occupati fino sopra i capelli». Non abbiamo tempo. Poco per il coniuge, poco per i figli, meno per la persona anziana che abbiamo in casa, niente per l'ammalato che abita vicino. E' una maledizione, perchè il cuore si fa di cartapesta e arrischiamento di ritrovarci sempre più poveri di amore; sempre più freddi.

Le cure. Qui, normalmente, andiamo benino: tenerli in casa se è possibile, non lasciar mancare loro le medicine, il cibo conveniente, il caldo, è grande cosa. Non sempre però quello di cui hanno bisogno è evidente: occorre la capacità di indovinare; spesso bisogna stimolare la loro volontà di curarsi, preoccuparsi perchè stiano alle prescrizioni mediche, perchè si nutrano e si coprano in modo adeguato.

La speranza. Soprattutto la speranza. Gli anziani sono sul viale del tramonto, guardano avanti e arrischiato di veder buio. Gli ammalati, se cronici, vivono, giorno per giorno a vuoto di programmi, con nessuna prospettiva concreta, senza evasioni. Questi nostri fratelli hanno bisogno di speranza. E' la coperta più preziosa che possiamo (e dobbiamo) dare loro. E' importante portarli a sentirsi ancora utili, è necessario che scoprano che si chiedono loro dei consigli, che ci si appella alla loro esperienza, che sono fatti partecipi dei problemi della famiglia e del lavoro. E' essenziale infine, aiutarli a vivere



IL LEGGIO: un fascio di spighe che ricorda la parabola del seminatore: «Il seme è la Parola di Dio...».

«in-crescita» la loro fede, pregare con loro, curare che possano ricevere con abbastanza frequenza l'Eucaristia.

E SE «VECCHI» FOSSIMO NOI?

La Giornata della Sofferenza è stata, in questo senso, un appuntamento importante per loro. Lo attendevano, lo godettero, lo ricorderanno, ne trarranno, in continuità, conforto e speranza.

Ma è stato un appuntamento importante anche per noi: una verifica e un invito.

Ci ha aiutato a capire se (uso le parole di Carlo Carretto) «amiamo più la nostra pelle che la loro», se quelle «coperte» le diamo con generosa abnegazione e con vero amore o se ce le teniamo per noi a pesare sulla nostra coscienza.

E ci ha invitato, questa singo-

lare giornata, a ritrovarci dentro il comandamento del Signore: «Amate come io vi ho amato: quello che avete fatto a loro lo avete fatto a me».

Se non lasceremo passare «a freddo» la giornata dell'11 febbraio, forse ci avverrà di accorgerci che «vecchi», «stanchi» e interiormente «ammalati» non sono in definitiva i fratelli che abbiamo circondato di attenzione in quella circostanza, siamo invece noi, anagraficamente e clinicamente sani, ma abbastanza «scarichi» di dedizione e di amore.

Ripensando alla Giornata Mariana della Sofferenza che abbiamo celebrato l'11 febbraio, questo scritto, tolto quasi integralmente dal bollettino di Limana, penso offra anche a noi interessanti spunti di riflessione.

CRESIMA 1984

Domenica 12 febbraio, a conclusione della Sacra Missione e Visita Pastorale, 30 nostri ragazzi, alunni di 2^a e 3^a media, hanno ricevuto la S. Cresima.

Eccoli assieme al Vescovo e al parroco nella foto-ricordo:



Bianchet Letizia, Bogo Giovanni, Boito Cristina, Caldart Alessandra, Campigotto Nadia, Carnielli Bruna, Casol Laura, Casol Luca, Celato Marilisa, Collet Michele, De Biasi Andrea, Dell'Eva Giovanni, De Zolt Sabrina, D'Isep Mary, Fontanive Monica, Lazzarini Maurizio, Marcolina Andrea, Marcolina Sabrina, Pastella Gianni, Pellicanò Nadia, Ranon Andrea, Roccon Stefano, Saetti Francesca, Sommacal Ketty, Soppelsa Paolo, Sponga Alessandro, Tiberio Stefania, Tomè Massimo, Zago Claudio, Zago Katia.

Raggiungere questo traguardo non è stato facile: qualche vuoto nei due anni di preparazione, qualche pizzico di poca serietà e impegno, la forzata assenza del parroco, per motivi

a tutti noti, proprio nel periodo in cui più accurata ed intensa doveva essere la preparazione, poi il recupero nei giorni della Missione; e l'importanza del Sacramento, con le responsabilità che comporta, è stata cer-

tamente compresa non solo dai cresimati e dalle famiglie, ma anche dall'intera Comunità, se è stata attenta soprattutto alle forti esortazioni del Vescovo.

Ora dai cresimati noi ci aspettiamo una loro costante testimonianza di vita cristiana, un sincero ed attivo impegno di bene nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, una costante fedeltà alla pratica religiosa, in primo luogo alla Messa domenicale.

I cresimati si aspettano da noi tutti l'incoraggiamento, la collaborazione, il buon esempio per portare a maturazione, nella loro vita, la Cresima che hanno ricevuta.

Come si vede, non tutto è terminato il 12 febbraio, ma per l'intera Comunità tutto ha avuto inizio proprio quel giorno.

Statistica Parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

1) Totaro Francesca da Salce batt. il 26 febbraio.

NUOVI FOCOLARI

1) Ad Antole: Tormen Giuseppe da Col con Bristot Renata l'11 febbraio.

CI HANNO LASCIATO

9) Coletti Maria cgt. De Salvador da Giamosa di anni 60, il 23 dicembre 1983.

1984

1) De Menech Elisa da Salce, di anni 85, il 17 gennaio.
2) Da Rold Maria da Giamosa, di anni 79, il 10 febbraio.
3) Scorza Nicoletta ved. Speranza da Salce, di anni 73, l'11 febbraio.

❖ ❖ OFFERTE ❖ ❖

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Dell'Eva Pietro 10.000 - Fam. Donà (Sottomarina) 50.000 - Caldart Tito 10.000 - In onore B.V. N.N. 25 mila - Da Rold Maria ha lasciato alla Chiesa 100.000 - Off. «S. Sepolcro» 1983, 120.000.

In memoria di:

Suoi defunti: fam. Roccon 20.000, N.N. Salce 50.000, Sorio Erminia 9.000, Piccinelli Rosa 20.000, Bortot Bruna 5.000.

Defunti genitori: Fontanive Titi 10 mila, fam. D'Inca Dino 10.000, Praloran Renzo 15.000.

Coletti De Salvador Maria: marito 20.000, nip. Francesca, cognati e cognate De Salvador 50.000, fam. Tibolla Giorgio e Fioretta Sommacal 10.000, fam. De Din 15.000, N.N. 10.000.

Ugo Dallo: moglie e figlio Carlo 50 mila.

Da Rold Angela e Celeste: figlia Maria 4.000.

Speranza Aurelia: sorelle Speranza 20.000.

De Menech Elisa: Triches Renry 20 mila, fam. Fant Angelo 10.000, Sommacal Paolina 10.000, personale I.T.I. «Calvi» 60.000.

Valt Fortunato: moglie 15.000.

Colbertaldo Cesare: moglie 20.000.

Cibien Gino: moglie 10.000, sorella Giulietta 10.000.

Fontanive Violetta Amalia: figlio Carlo e Mirella 20.000, De Nart Rina 10.000, fam. Fontanive Mario 10.000, Sommacal Fioretta 10 mila.

Candaten Arturo: moglie 5.000.

De Toffol Antonio: D'Inca Giuseppe 20.000.

Da Rold Maria: sorella Anna 15.000, sorella Carmela 25.000.

Dalla Vedova Modesto: figlia Nella 15.000.

In occasione di:

50^a matrimonio Dell'Eva Ettore e Rosa: figlio Attilio 10.000, D'Inca Giuseppe e Dell'Eva Gabriella 10 mila.

Matrimonio Tormen Giuseppe: fam. Tormen 30.000.

Cresima: Bogo Giovanni: fam. 40 mila; Marcolina Andrea e Sabrina: fam. 10.000, padrini 10.000, nonna Augusta 10.000, N.N. 20 mila; Ranon Andrea: fam. 30.000; Soppelsa Paolo: fam. 60.000; Sponga Alessandro: fam. 30.000; Casol Luca e Laura: fam. 50.000; Collet Michele: Federa Anna 20 mila; Dell'Eva Gianni: fam. 50 mila; Pastella Gianni: fam. 15.000; Roccon Stefano: fam. 50.000; Bianchet Letizia: fam. 50.000, nonna 10.000; Celato Marilisa: fam. 50.000, madrina 10.000;

D'Isep Mery: fam. 50.000, nonni De Menech 25.000; Pellicanò Nadia: genitori e nonni 50.000; Saetti Francesca: fam. 150.000; Tiberio Stefania: fam. 10.000; Tomè Massimo: fam. 10.000; Boito Cristina: fam. 20.000, madrina 20 mila; Sponga Alessandro: nonni Reolon 10.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

Attilio Cadorin 10.000 - Classe 1923 40.000 - Capraro Luigi 30.000 - De Barba Aldo 10.000 - Arrigoni Laila e dr. Gabriele 100.000 - fam. Tibolla Giorgio 70.000 - Racc. nel funerale di De Salvador Coletti Maria 102.000 - Racc. nel funerale di De Menech Elisa 65.500 - De Luca Elvira (Prade) 10.000 - Onoranze Funerarie «Caldart» 10.000 - Gli amministratori della Schola Coletti Angelo e Bortot Giovanni hanno devoluto la loro spettanza '83 46.400 - Racc. nel funerale di Da Rold Maria 12.000 - De Barba Mario (Reana del Friuli) 100.000 - Fam. Tenin 10 mila - Racc. nel funerale di Scorza Nicoletta 18.050 e in sua mem. la famiglia 15.000.

PER CASA ANZIANI

In mem. sorella Carlotta: Carlin Barcellona Angela 50.000 - In mem. Cibien Gino: madre Antonia 5.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 24.400 - Salce 79.500 - Giamosa 50.000 - Bettin 79.600 - Casarine 19.000 - Marisiga 23.250 - Canzan alto 15.000 - Canzan basso 18.300 - Peresine 11.500 - Pramagri 20.000 - Canal 16.850.

Trevission Giuseppe (BL) 20.000 - Roni Luigi (BL) 5.000 - Dell'Eva Riccardo (BL) 12.000 - De Nart Rino (S. Giustina) 20.000 - Arrigoni Dr. Agostino 10.000 - Mazzorana Bruno (D) 10.000 - Canton Aladino (TV) 30.000 - Broi Giovanni (UD) 20.000 - Busin Mercedes (Prade) 5.000 - De Luca Elvira (Prade) 5 mila - Fam. Zadra 20.000 - Bacchetti Antonia (Agordo) 15.000 - Fam. De Menech Faè (USA) 25.000.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno